Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Martedì, 12 maggio** — **Numero 112**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia: *Nomine* — **Leggi e decreti: R. decreto** *n. 347 col quale viene provveduto a diverse classificazioni nei riguardi delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni* — **R. decreto** *n. 357 col quale vengono aumentati gli stanziamenti dei capitoli 71 e e 182 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914* — **R. decreto** *n. 358 col quale è apportata una variante alla tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi* — **R. decreto** *n. 356 col quale la Camera di commercio di Bergamo è autorizzata ad imporre una tassa su i commercianti e gli industriali del distretto camerale* — **RR. decreti** *nn. 355, 360 e 362 riflettenti: Istituzioni di Collegi di probiviri in Ancona e Padova - Aumento di tassa di laurea per gli studenti di giurisprudenza* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — *Notificazione* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta dell'11 maggio 1914* — **Diario estero** — **Dalla Libia** — **Il terremoto in Sicilia** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei **Ss. Maurizio e Lazzaro:**

Avuto il parere favorevole della Giunta Mauriziana.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 2 gennaio 1913:

a commendatore:

Barzanò ing. comm. Luigi, direttore generale della Società delle strade ferrate del Mediterraneo.

Samuelli ing. comm. Ferdinando, ispettore superiore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Ciompi ing. cav. uff. Umberto, ispettore capo nel personale di vigilanza dell'Amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici.
Serra avv. comm. Pier Luigi, direttore capo divisione id. id.
Simonetti ing. comm. Riccardo, ispettore superiore nel R. Corpo del genio civile.
Perilli cav. uff. Mederico, ingegnere capo id.
Calderini ing. cav. uff. Ampelio, sottocapo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Laviosa ing. comm. Vittorio, id. id.
Savio dott. comm. Giorgio, direttore capo divisione alla Corte dei conti.
Crova ing. comm. Carlo Angelo, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

a cavaliere:

Calabi ing. cav. Emilio, ispettore principale nel personale di vigilanza dell'Amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici.
Cecchi ing. cav. Fabio, id. id.
Ferrero ing. cav. Icilio, id. id.
Luigioni ing. cav. Carlo, id. id.
Freri cav. Sebastiano, id. id
D'Alò ing. cav. Gaetano, id. id.
Rocco cav. avv. Ferdinando, capo sezione amministrativo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Malgara rag. cav. Cesare, capo sezione di ragioneria, id. id.
Tondelli cav. uff. avv. Vittorio, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Girola ing. cav. Michele, id. id.
Brinis ing. cav. Giuseppe, id. id.
Piasco ing. cav. Eugenio, id. id.
Lollini ing. cav. Riccardo, id. id.
Tosco cav. Epifanio, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Verdinois cav. Cesare, id. id.
Manganella cav. Giovanni, id. id.
Levi cav. Carlo, id. id.
Averone cav. Antonio, id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto 5 gennaio 1913:

a grand'uffiziale:

Vacca comm. Guglielmo, procuratore generale della Corte d'appello di Roma.
Tivaroni comm. Enrico, primo presidente della Corte d'appello di Venezia.

a commendatore:

Nicora comm. Gerolamo, procuratore generale della Corte d'appello di Milano.
Palladino comm. Saverio, id. id. di Venezia.
Lago comm. Eugenio, id. id. di Messina.
Setti comm. Augusto, id. id. di Genova.
Landolfi comm. Michele, primo presidente della Corte d'appello di Messina.
Spinetti comm. Camillo Publio, ispettore superiore al Ministero di grazia e giustizia e culti.

ad uffiziale:

Avenati Bassi cav. uff. Carlo, consigliere della Corte di cassazione di Torino.
De Seta cav. uff. Cesare, id. id. di Roma.
Carcani cav. uff. Adriano, id. id. id.
Galli cav. uff. Gregorio, id. id. di Napoli.
Offsas comm. Gandolfo, presidente di sezione della Corte d'appello di Casale.
Raimondi cav. uff. Antonio, id. id. di Milano.
Rotondo cav. uff. Giuseppe, id. id. di Macerata.
Miari cav. uff. Luigi, consigliere della Corte di appello di Venezia.
Groppo cav. uff. Carlo Luigi, presidente del tribunale civile e penale di Genova.
De Rossi cav. uff. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli.
Bianchini cav. uff. Carlo, id. id. di Roma.
Carrieri cav. uff. Carlo, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello di Perugia.
Morandi cav. uff. Giuseppe, id. id. di Bologna.
Biuso Greco cav. uff. Simone, id. id. di Palermo.
Fogaccia cav. uff. Filippo, id. id. di Parma.
Tonini comm. Enrico, direttore capo divisione nel Ministero di grazia e giustizia e culti.
Trigona nob. dei Marchesi della Foresta comm. Gcatano, id. id.
Ballerini cav. uff. Esuperanzo, economo generale dei benefici vacanti in Venezia.

a cavaliere:

Bianchi cav. uff. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Porcellini cav. uff. Gennaro Battista, consigliere della sezione della Corte d'appello di Perugia.
Laudati cav. Bonato, consigliere di Corte d'appello fuori ruolo.
Gubitosi cav. Stanislao, consigliere della Corte d'appello di Aquila.
Borsella cav. Luigi, consigliere di Corte d'appello fuori ruolo.
Desiderio cav. Gaetano, id. id.
Schiavi cav. Ulisse, presidente del tribunale civile e penale di Spoleto.
Celli cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli.
Cagnazzi cav. Giuseppe, id. id. di Trani.
Miceli cav. Alfonso, id. id. di Napoli.
Bortolussi cav. Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Treviso.
De Marco cav. Alfonso, consigliere della Corte di appello di Trani.
Solaro del Borgo cav. Alfredo, id. id. di Torino.
Alippi cav. Alipio, id. id. di Firenze.
D'Angelantonio cav. Carlo, id. id. di Ancona.
Amicarelli cav. Angelo, id. id. di Napoli.
Galasso cav. Luigi, id. id. di Avellino.
Gallino cav. Giovanni, id. di Torino.
Sizia cav. Giacomo, id. id.
Mogno cav. Jacopo, id. id. di Venezia.
Felici cav. Francesco, id. id. di Roma.
Coppola Picazio cav. Umberto, id. id. di Napoli.
Cordova cav. Giacomo, id. id. di Palermo.
Mele cav. Augusto, id. id. di Napoli.
De Luca cav. Erminio, id. id. di Roma.
Loi cav. uff. Antonio, id. di Palermo.
Volpes cav. Costantino, id. id. di Palemro.
Ciotola cav. Eugenio, id. di Roma.
Personali cav. Riccardo, presidente del tribunale civile e penale di Brescia.
Ballaroni cav. Guido, consigliere della Corte di appello di Milano.
Taranto Volpetti cav. Antonio, id. id. di Palermo.
Grumelli cav. Alfonso, consigliere della Corte di appello di Ancona
Dall'Oglio cav. Michelangelo, id. id. di Catanzaro.
Mosca cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona.
De Simone cav. Basilio, id. id. di Catanzaro.
Garino cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Alessandria.
Germano cav. Michele, procuratore del Re id. id. di Ascoli Piceno.
Azzinnari cav. Gaetano, id. di Avellino.
Ricci cav. Luigi Marco, id. id. di Urbino.
Mastrovalerio cav. Francesco Paolo, id. id. di Frosinone.
Carrara cav. Ernesto, id. id. di Genova.
Mellini cav. Luigi, id. id. di Como.
Alberti Violetti cav. Marco, id. id. di Pallanza.
Damiano cav. Carmelo, capo sezione di carriera amministrativa nel Ministero di grazia e giustizia.
Garulli cav. Luigi Albano, id. id.
Magnani cav. Cesare, capo seziane di ragioneria id.
Arena cav. Carlo, id. id. nella direzione generale del Fondo culto.
Flori cav. Giuseppe, id. id.
Valeri cav. Giuseppe, vice economo generale dei benefici vacanti in Venezia.
De Pinedo cav. Alberto, id. id. di Milano applicato a Palermo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 29 dicembre 1912 e 2 gennaio 1913:

a commendatore:

Biagi dott. prof. Guido, bibliotecario della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.

ad uffiziale:

Sormani Giuseppe, professore ordinario d'igiene sperimentale nella R. Università di Pavia.
Toniazzo prof. Guglielmo, R. provveditore agli studi per la provincia di Verona.
Ceci Antonio, professore ordinario di clinica chirurgica nella R. Università di Pisa.
Macaluso Damiano, professore ordinario di fisica sperimentale nella R. Università di Palermo.
Schiaparelli Ernesto, sopraintendente agli scavi ed ai Musei archeologici pel Piemonte e la Liguria e direttore del Museo di antichità in Torino.

a cavaliere:

Beccaria sac. Cesare, già direttore del ginnasio di Savona.

Flamini Francesco, professore ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Pisa.
Gallotti Salvatore, direttore della cappella musicale del Duomo di Milano.
Mazzanti Valeriano, preside del R. Istituto nautico di Palermo.
Montesano Domenico, professore ordinario di geometria superiore nella R. Università di Napoli.
Pestalozza Ernesto, professore ordinario di clinica ostetrica e ginecologica nella R. Università di Roma.
Pittarelli Giulio, professore ordinario di geometria descrittiva nella R. Università di Roma.
Sabbadini Remigio, professore ordinario di letteratura latina nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.
Scherillo Michele, professore ordinario di letteratura italiana nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.
Serena Nicola dei baroni di Lapigio, letterato, condirettore della « Rivista Pugliese ».
Vaninetti Giuseppe, maestro direttore del concerto municipale di Torino.
Vidari Giovanni, professore ordinario di filosofia morale nella Regia Università di Torino.
Zanichelli Domenico Antonio, direttore della R. scuola normale femminile « Giovannina Milli » in Roma.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 9 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Massone cav. Emilio, tenente generale.

a commendatore:

Ferrero Di Cavallerleone cav. Luigi, tenente generale medico.
Nicolis Di Robilant cav. Mario, tenente generale.
Camerana nob. dei Conti cav. Vittorio, id.

ad uffiziale:

Guicciardini conte di Cervarolo cav. Carlo, maggiore generale.
Tarnassi cav. Giovanni, id.
Bodria cav. Primo, id.
Secco cav. Luciano, id.
Airenti cav. Luigi, id.
Bonolis cav. Roberto, id.
Schenoni cav. Angelo, id.
Marchi cav. Francesco, id.
Etna cav. Donato, id.
Marghieri cav. Guglielmo, id.
Amato cav. Giuseppe, id
Marciani cav. Francesco, id.
Romagnoli cav. Pietro, id.

(In considerazione di speciali benemerenze).

Fanelli cav. Giacomo, capo divisione amministrativo di 1ª classe nel Ministero della guerra.

(In considerazione di lunghi e buoni servizi).

a cavaliere:

Filippini cav. Pieiro, colonnello di cavalleria.
Groppo cav. Achille, id. d'artiglieria.
Caserta cav. Cristinziane, id. di fanteria.
Pirri cav. Virginio, id. id.
Barbotta cav. Roberto, id. id.
Arvonio cav. Giuseppe, id. id.
Lanzoni cav. Tito, id. d'artiglieria.
Grimaldi cav. Ottorino, id. id.
Landucci cav. Giovanni Battista, id. di fanteria.
Latini cav. Giulio, id. id.
Gerundo cav. Giuliano, id. medico.
Vagliasindi Casimiro, colonnello di fanteria.
Camoletto cav. Giacinto, id. d'artiglieria.
Mannini cav. Celso, id. id.
Milano cav. Giovanni Battista, id. di fanteria.
Porcelli cav. Alceste, id. id.
Giberti cav. Celso, id. id.
Carabelli cav. Enrico, id. d'artiglieria.
Paglianti cav. Alfredo, id. di cavalleria.
Cagnardi cav. Gaudenzio, id. d'artiglieria.
Degli Uberti cav. Gennaro, id. medico.
Amoroso cav. Vincenzo, chimico farmacista, ispettore nel personale dei farmacisti militari.
Caorsi cav. Andrea, colonnello d'artiglieria.
Cadoni, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Bloise cav. Carlo, colonnello di fanteria.
Carcelli cav. Alessandro, id. id.
Botto cav. Carlo, id. di cavalleria.
Crosta cav. Vincenzo, tenente colonnello nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Tromby cav. Domenico, id. id.
Taetti cav. Emanuele, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero della guerra.

(In considerazione di particolari benemerenze).

Bagnani cav. Ugo, tenente colonnello di stato maggiore.
Abati cav. Emilio, id. id.
Pennella cav. Giuseppe, id. id.
Albricci nob. Alberico, id. id.
Bianchi cav. Giovanni, maggiore d'artiglieria.
Santarelli cav. Attilio, id. id.
Agostini cav. Umberto, capitano id.
Cusani cav. Albertino, maggiore medico.
Bessone cav. Giovanni, maggiore d'amministrazione in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Ancona cav. Asdrubale, capitano d'amministrazione.
Brini cav. dott. Pasquale, capo sezione amministrativo di 2ª classe nel Ministero della guerra.
Sapere cav. dott. Giovanni, id. id.
Baffi cav. dott. Luigi, id. id.
Galeazzi cav. Francesco, ragioniere geometra capo di 1ª classe.
Vanni cav. Giuseppe, professore nel R. Liceo « Quirino Visconti ».

(In considerazione di benemerenze per l'insegnamento agrario al R. esercito).

Giordano comm. prof. dott. Alfonso.

(In considerazione delle benemerenze verso l'Associazione della Croce rossa italiana).

Spironi cav. Torquato, ispettore medico dell'Associazione della Croce rossa in Milano.

(In considerazione di benemerenza verso l'Istituzione del tiro a segno nazionale).

Cerulli cav. Michele, direttore del tiro della Società di Monteforte Cilento.
Negro cav. Mario, id. id. di Tortona.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 12 gennaio 1913:

a grand'uffiziale:

Ceccato avv. Maurizio di Pietro, prefetto.
Gasperini dott. Giovanni fu Francesco, id.
Musi dott. Claudio fu Edmondo, id.
Grignolo dott. Giuseppe di Domenico, id.

a commendatore:

Santarelli comm. Apelle, direttore dell'asilo infantile di Forlì.
Del Pezzo prof. comm. Pasquale, duca di Caianello, membro della Commissione provinciale di beneficenza di Napoli.
Prina comm. dott. Paolo, segretario di sezione al Consiglio di Stato.
Busnè comm. dott. Gaspare, id. id. id.
Rinaldi comm. dott. Almerindo di Giuseppe, prefetto.

ad uffiziale:

Mangano comm. avv. Salvatore, consigliere comunale di Catania.
Colombo comm. Antonio, deputato provinciale di Napoli.
Bruno Modica Di Belmonte barone Antonino, consigliere provinciale di Siracusa.
Dialti comm. avv. Dario, membro della G. P. A. di Roma.
Avet conte comm. avv. Enrico, consigliere di Stato.
Fagiolari cav. uff. dott. Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato.
Di Donato cav. uff. dott. Massimo, id. id. id.
Pacetti cav. uff. dott. Alfredo di Ascanio, vice prefetto.
Putzolu cav. uff. dott. Giuseppe di Giovanni Battista, id.
Seri cav. uff. dott. Zosimo, prefetto.
Terni comm. nob. dott. Sforza, sindaco di Crema (Cremona), consigliere provinciale.
Giardina cav. uff. dott. Giuseppe, ispettore medico compartimentale.
Capomazza cav. uff. Francesco, colonnello dei RR. CC.
Amenduni cav. uff. Alfredo Filippo, id. id.

a cavaliere:

Beneventano cav. Francesco, sindaco di Lentini.
Cioffrese comm. avv. Domenico, deputato provinciale di Bari.
Bulgarini ing. cav. Oreste, ingegnere dell'ufficio tecnico della Direzione generale delle carceri.
Mattio cav. don Bernardo, arciprete della parrocchia principale di Dronero.
Renzovich comm. avv. Carlo, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Venezia.
Denicotti cav. Ruggero, maggiore dei RR. CC.
Tedeschi comm. prof. avv. Felice fu Marco, da Asti, residente a Torino.
Cesaris cav. avv. Giuseppe, membro della G. P. A. di Milano.
Pizzamiglio avv. cav. Luigi, id. id. id.
Schmid avv. comm. Agostino, id. id. di Roma.
Wenzel cav. uff. Beniamino fu Francesco, vice questore.
Toccafondi cav. uff. Arturo di Vincenzo, id. id.
Vescovi cav. uff. dott. Luigi fu Carlo Giuseppe, id. id.
Porrone cav. Bassano, direttore dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori.
Malagola cav. dott. Guglielmo, consigliere sanitario provinciale di Ravenna.
Gottarelli avv. cav. Francesco, ex membro della G. P. A. di Ravenna.
Santangelo dott. cav. Enrico, capo sezione Ministero interno.
Garzaroli dott. cav. Giovanni, id. id. id.
Vitetti dott. cav. Ernesto, id. id. id.
Rossi avv. cav. Gio. Battista, id. id. id.
Palliccia avv. cav. Giuseppe, id. id. id.
Cellario avv. cav. Costantino, id. id. id.
Balsamo rag. cav. Luigi, ispettore di ragioneria nel Ministero dell'interno.
Solarino rag. cav. Vincenzo, capo sezione di ragioneria nel Ministero dell'interno.
Bisi cav. Ferruccio, consigliere di prefettura.
Boni dott. cav. Riccardo, id. id.
Moretti cav. dott. Carlo, id. id.
Airoldi dott. cav. Giuseppe, id. id.
Lofoco rag. cav. Nicola, ragioniere capo di prefettura.
Bellavigna cav. Oreste, id. id. id.
Meldolesi cav. rag. Ugo, id. id. id.
Vaccaro comm. Antonino, membro della G. P. A. di Girgenti.
Signori ing. comm. Ettore, presidente della Deputazione provinciale di Cremona.
Ferrari avv. comm. Dario, ex sindaco di Cremona.
Longari Ponzone ing. comm. nob. Giovanni, vice presidente del Consiglio provinciale di Cremona.
Caravaggi dott. Leonardo, medico provinciale.
Marchisio dott. cav. Costantino, id.
Fiore dott. cav. Gaetano, id.
Da Gaetano dott. cav. Salvatore, id.
Montauti rag. cav. uff. Enrico, membro della G. P. A. di Lucca.
Prato cav. dott. Filippo, consigliere di prefettura.
Ranza cav. ing. Enrico, presidente della deputazione provinciale di Piacenza.
Dolcetti cav. Gustavo, consigliere e segretario dell'istituto rachitici « Regina Margherita » in Venezia.
Gavotti Verospi marchese cav. Luigi, presidente associazione militare di pubblica assistenza « Principe di Piemonte » in Roma.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreto del 29 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Bottaro Costa conte Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

a commendatore:

Macchi (dei conti di Cellere) nobile Vincenzo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.
Leoni comm. Alessandro, console generale di 1ª classe.

ad uffiziale:

Sacerdoti conte Vittorio, consigliere di Legazione di 1ª classe.
Montagna cav. Giulio Cesare, id. id. di 2ª classe.
Gazzaniga cav. Ettore, console generale di 3ª classe.
Rosset cav. Giuseppe, id. id.
Cahen di Torre Alfina marchese Teofilo Rodolfo, consigliere onorario dell'Ambasciata di Parigi.

a cavaliere:

Borghese (dei principi) cav. Livio, primo segretario di legazione.
Catalani cav. Giuseppe, id. id.
Dorghetti cav. Riccardo, id. id.
Rinella cav. Sabino, id. id.
Pittaluga cav. Antonio, console di 1ª classe.
Da Vela cav. Oreste, id. id.
Beverini cav. Giovanni Battista, id. di 2ª id.
Carrara cav. Stefano, id. id.
Cozzio cav. Silvio Guerino, vice console di 2ª categoria in Odessa.
Bottalico cav. Enrico.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 29 dicembre 1912:

a commendatore:

Mangili comm. Guglielmo, ispettore generale nel Ministero del tesoro.

ad uffiziale:

Macaluso comm. Giuseppe, referendario della Corte dei conti.
Gianturco comm. ing. Giuseppe, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro
De Flaminii comm. Giuseppe, id. di ragioneria, id.
Rossi comm. Giovanni, controllore capo della tesoreria centrale.

a cavaliere:

Carosi cav. dott. Ubaldo, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Troisio cav. dott. Camillo, referendario della Corte dei conti.
Bertolotti cav. dott. Alberto, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Rossi cav. Guglielmo, id. id.
Scarpetta cav. Attilio, capo sezione di ragioneria id.
Zacco cav. Corrado, vice avvocato erariale.
Camporota cav. Maurizio, id.
Gasparini cav. Alessandro, ispettore di ragioneria nelle Intendenze di finanza.
Guberti cav. Emilio, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
De Cornè cav. Francesco, delegato del tesoro.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 2 gennaio 1913:

ad uffiziale:

Gianfrotta comm. Pasquale, ispettore superiore delle poste.
Leone cav. uff. Alberto, capo divisione nei telefoni dello Stato.

a cavaliere:

Castelli cav. Alfonso, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e telegrafi.
Ballatore cav. Giuseppe Lodovico, direttore principale id.
Paolillo cav. Nicola, id. id.
Antiferri cav. Temistocle, capo sezione id.
Schiano cav. Alfredo, id. id.
Apicella cav. Vincenzo, direttore principale nell' Amministrazione id. id.
Leonardi cav. Vincenzo, id. id.
Baccini cav. Eugenio, capo sezione nei telefoni dello Stato.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 9 gennaio 1913:

a commendatore:

Salvago comm. Giovanni, direttore generale nel Ministero delle finanze.

ad uffiziale:

Perugini comm. Giuseppe, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero delle finanze.
D'Arienzo comm. Olindo, id. id.
Marangoni comm. dott. Valerio, id. id.
Lombardo comm. Michele, direttore capo della ragioneria, id. id.

a cavaliere:

Lovisolo cav. Luigi, intendente di finanza.
Rispoli cav. Angelo, id. id.
Montesoro cav. Pietro Michele, id. id.
Torre cav. Giuseppe Luigi, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze.
La Sala Ferraro cav. dott. Alberto, id. id.
D'Alessandri cav. Florindo, capo sezione di ragioneria, id. id.
Guizzetti Bianchi ing. cav. Silvio, ingegnere capo degli uffici tecnici di finanza.
Mombello cav. Cesare, ispettore superiore delle tasse sugli affari.
Moroni cav. Lorenzo, direttore di dogana.
Perrucchetti cav. Carlo, colonnello della R. guardia di finanza.
Del Piano cav. Federico, id. id.
Norsa comm. Giulio, pubblicista in Roma.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 29 dicembre 1912:

a grand'uffiziale:

Faravelli Luigi Giuseppe, vice ammiraglio nel corpo dello stato maggiore della R. marina.

a commendatore:

Baggio Ducarne Filippo, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina.
Thaon Di Revel Paolo, id. id.

ad uffiziale:

Costantino Alfredo, colonnello commissario nella R. marina.
D'Henry Giuseppe, capitano di porto di 1ª classe.
Millo Enrico, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina.
Fabbrini Vincenzo, capitano di vascello id. id.
Resio Arturo, id. id.

a cavaliere:

Santini Pirro, capitano di porto di 3ª classe.
Senni Carlo, R. console.
Pellegrini Francesco, professore nella R. Accademia navale.
Milanesi Guido, capitano di corvetta nella R. marina.
Vicario Giuseppe, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della R. marina.
Cionni Vittorio, id. id.
Ricci Italo, capitano di fregata nella R. marina.
De Grossi Fortunato, id. id.
Dilda Italo, id. id.
Stranges Antonio, id. id.
Nunes Franco Fortunato, id. id.
Tangari Nicola, id. id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreto del 2 gennaio 1913:

a commendatore:

Rubino comm. Ascanio, ispettore superiore per la vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza.

ad uffiziale:

Clerici cav. uff. ing. Enrico, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Briosi cav. uff. dott. Giovanni, direttore del R. laboratorio crittogamico della R. Università di Padova.

a cavaliere:

Fotticchia cav. prof. dott. Nello, ispettore dei servizi zootecnici.
Narduzzi cav. dott. prof. Oreste, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Brizi cav. dott. prof. Alessandro, ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.
Quagliarini cav. dott. Ennio, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria a commercio.
Petri cav. dott. Luigi, direttore della R. scuola pratica d'agricoltura di Brusegana (Padova).
Ampola cav. dott. Gaspare, direttore della R. stazione chimico-agraria sperimentale di Roma.

Ingrosso cav. prof. Gustavo segretario, del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli.
Pistolese comm. Lugi, agricoltore in Muro Lucano.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreti del 13 febbraio 1913:

a cavaliere:

Accinni cav. Francesco fu Enrico, capitano di corvetta della R. marina.

LEGGI E DECRETI

Il numero 347 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 19 aprile 1868, n. 4349, col quale venne stabilito l'ordine per le precedenze fra le varie cariche e dignità a Corte e nelle pubbliche funzioni;
Veduto il R. decreto 3 febbraio 1901, n. 33;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni il presidente del Consiglio superiore di marina, ed il capo di stato maggiore della marina sono portati dal numero 9 al numero 5 della categoria IV^a immediatamente dopo il capo di stato maggiore dell'esercito.

Art. 2.

I vice ammiragli designati al comando di una forza navale in caso di mobilitazione sono classificati alla categoria IV^a n. 5 dopo il capo di stato maggiore della marina.

Art. 3.

I soci effettivi della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna sono classificati nella categoria VIII^a, insieme con i soci ordinari delle Regie Accademie nelle scienze di Torino e di Napoli, dell'Istituto lombardo, dell'Istituto veneto, della Società scientifica dei XL di Modena, dell'Accademia della Crusca, della R. Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 357 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;
Riconosciuta la necessità di aumentare delle somme di L. 427.000 e 250.000, rispettivamente gli stanziamenti dei capitoli nn. 71 e 182 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914;
Considerato che i capitoli, ond'è parola, trovansi compresi fra quelli indicati nella tabella IV annessa alla predetta legge 22 maggio 1913, n. 459, pei quali è concessa al Governo la facoltà di cui sopra;
Vista la legge 5 giugno 1913, n. 542 che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1913-914 sono aumentati della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n. 71 — Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) . . . . L. 427.000
» 182 — Restituzione di diritti all'esportazione (Spesa obbligatoria) » 250.000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RUBINI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 358 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, e i successivi Regi decreti che lo modificarono;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla tabella annessa al R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, e modificata da successivi Regi decreti, è apportata l'unita variante, firmata d'ordine Nostro dal ministro della marina.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° maggio 1914.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

MILLO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Varianti alla tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi.

Il n. 45 della tabella, quale fu approvato con R. decreto 29 dicembre 1910, n. 932, è abrogato e sostituito dal seguente:

Destinazioni e incarichi	Capi di 1ª e 2ª classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni	*Annotazioni*
45. — Ai due sott'ufficiali incaricati del trasporto viveri ai corpi di guardia della difesa di Venezia; al coadiutore dell'ufficiale pagatore ed all'incaricato dei sacchi e brande presso i depositi	0,40	0,40	—	—	Non cumulabile con altri soprassoldi per speciale incarico

Roma, 26 aprile 1914.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
MILLO.

Il numero 856 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 4 luglio 1909, n. CCLXXXIII (parte supplementare) e 19 maggio 1910, n. CCI (parte supplementare) che autorizzano la Camera di commercio e industria di Bergamo ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio del proprio distretto ed approvano il regolamento per l'applicazione della tassa medesima;

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Bergamo del 3 marzo 1913, e 6 febbraio 1914;

Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Bergamo è autorizzata ad imporre nel proprio distretto una tassa sui redditi di natura commerciale o industriale quali risultano dai ruoli di ricchezza mobile categoria *B* e gruppo XXVI della categoria *C*.

Art. 2.

I contribuenti sono ripartiti in 33 categorie, ciascuna delle quali sarà soggetta alla tassa nella misura seguente:

Categoria	Reddito da	Reddito a	Ammontare massimo della tassa
—			
1	100.001	in più	Senza limiti (percent. massima: 0.40)
2	90.001	100.000	400
3	80.001	90.000	350
4	70.001	80.000	295
5	60.001	70.000	245
6	50.001	60.000	200
7	45.001	50.000	155
8	40.001	45.000	135
9	35.001	40.000	115
10	30.001	35 000	100
11	25.001	30.000	82
12	22.001	25.000	68
13	20.001	22.000	59
14	18.001	20.000	53
15	16.001	18.000	46
16	14.001	16.000	40
17	12.001	14.000	34
18	10.001	12.000	28
19	9.001	10.000	23
20	8.001	9.000	20
21	7.001	8.000	17
22	6.001	7.000	14
23	5.501	6.000	12
24	5.001	5.500	10
25	4.501	5.000	9
26	4.001	4.500	8
27	3.501	4.000	7
28	3.001	3.500	6
29	2.501	3.000	5
30	2.001	2.500	4
31	1.501	2.000	3
32	1.001	1.500	2
33	534	1.000	1

Art. 3.

Le tasse suindicate rappresentano i limiti massimi entro i quali la Camera propone annualmente all'approvazione governativa la quota da applicare alle singole categorie.

Art. 4.

È approvato e reso esecutivo il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa anzidetta secondo l'unito testo, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Art. 5.

Sono abrogati i RR. decreti 4 luglio 1909, numero CCLXXXIII (parte supplementare) e 19 maggio 1910, n. CCI (parte supplementare) sopra citati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

REGOLAMENTO per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio e industria di Bergamo.

Art. 1.

Sono soggetti al pagamento della tassa camerale tutti gli esercizi di commercio, industria e speculazione in genere ed ogni e qualsiasi altra forma di attività industriale e commerciale, senza veruna distinzione, che abbiano in questa città e provincia la sede principale, o soltanto vi figurino come filiali di stabilimenti industriali, case commerciali, Società di assicurazioni, mutue cooperative o ditte singole in principalità fondate altrove.

I rappresentanti, i procuratori di case estere o nazionali e le agenzie di commercio sono soggette agli stessi obblighi per l'esercizio da loro rappresentato.

Art. 2.

Il semplice fatto che in Città o in Provincia esiste un esercizio di commercio, industria o speculazione commerciale in genere, sotto qualunque forma si presenti in pubblico, o tenti di mantenersi latente a domicilio o in altri locali, basta a costituire nella Camera il diritto di colpirlo di quella tassa, che essa crederà giustamente applicabile.

Art. 3.

L'applicazione della tassa camerale è deferita alla Giunta camerale.

Art. 4.

I ruoli dei contribuenti saranno formati in base:

a) ai ruoli per l'imposta di ricchezza mobile;

b) ai ruoli delle tasse comunali di esercizi e rivendite e degli utenti pesi e misure;

c) alle indagini d'ufficio.

Alla determinazione della tassa camerale, in base ai coefficienti e alle indagini, di cui alle lettere *b)* e *c)*, la Camera ricorrerà nei soli casi riguardanti ditte o individui, a di cui carico non fosse, per qualsiasi ragione, causa o motivo, accertato reddito di ricchezza mobile.

Art. 5.

Ogni anno la Camera, in sede di bilancio preventivo, dà comunicazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio della tabella per l'applicazione della tassa.

Art. 6.

La matricola della tassa camerale viene pubblicata e resa ostensibile ai contribuenti mediante pubblicazione all'albo camerale per non meno di giorni dieci ed apposito manifesto ne dà avviso agli interessati.

Le nuove inscrizioni e le variazioni in confronto dell'anno precedente vengono notificate entro lo stesso termine di giorni dieci agli interessati per mezzo del messo comunale.

Entro venti giorni dalla pubblicazione della matricola e della notificazione individuale, gli aventi interesse possono ricorrere alla Camera di commercio. Decorso detto termine la Camera compila, in base alla matricola, il ruolo che deve essere vistato dal prefetto, pubblicato per otto giorni e messo in riscossione.

Contro le risultanze del ruolo si può ricorrere nel termine di un mese dalla pubblicazione, alla Camera di commercio soltanto per la iscrizione di partite contestate o non definite, per omissione della prescritta notificazione o per errore materiale.

Art. 7.

Sui reclami presentati in via amministrativa dai contribuenti, tanto in sede di accertamento, quanto contro il ruolo, si pronuncia entro un mese dalla scadenza del termine fissato pei reclami, la Camera di commercio, sentita la Giunta camerale.

Art. 8.

Le relative decisioni sono notificate agli interessati a cura del messo comunale, entro i venti giorni successivi a quello dell'avvenuta deliberazione.

Art. 9.

Contro le decisioni della Camera è ammesso il ricorso, nel termine di giorni venti dalla comunicazione di cui sopra, alla autorità giudiziaria.

I reclami contro la formazione del ruolo sono giudicati inappellabilmente dal R. tribunale di Bergamo.

I reclami prodotti tanto alla Camera di commercio, quanto al tribunale, non sospendono la riscossione della tassa.

Art. 10.

La tassa applicata a ciascun esercente, ditta o società di qualunque specie che si occupi di un ramo di speculazione commerciale, dovrà essere versata in una sola volta, fatta eccezione delle quote eccedenti le L. 100, per le quali è lasciata facoltà ai contribuenti di pagare la tassa in due rate, entro i termini che saranno fissati nell'avviso di cui all'art. 7.

Art. 11.

La riscossione della tassa camerale è regolata dalle stesse norme, dagli stessi principî e privilegi fiscali, con cui si regola la percezione delle imposte governative, e viene effettuata a mezzo degli esattori comunali, i quali sono tenuti a prestare congrua cauzione a giudizio della R. Intendenza di finanza, avuto presente il disposto dell'art. 60 del regolamento per l'applicazione della legge sulle Camere di commercio e industria, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245.

A richiesta della Camera gli esattori sono tenuti a restituire i ruoli ricevuti per la riscossione, salvo all'esattore di farsi un estratto da vidimarsi dalla Camera e dal prefetto, per le partite rimaste da esigere.

Art. 12.

In caso di cessazione di esercizi, il diritto al rimborso proporzionale della tassa ha effetto dal trimestre susseguente a quello in cui la cessazione ebbe a verificarsi, sempre che ne sia stata fatta regolare denuncia all'ufficio camerale, a sensi dell'art. 58 della legge 20 marzo 1910, n. 121, in forza del quale le cessazioni delle ditte e lo scioglimento delle Società debbono essere denunciate alla Camera di commercio entro giorni quindici dalla data degli atti relativi.

Art. 13.

Per tutto quanto non è tassativamente contemplato nel presente regolamento, si fa richiamo alla legge 20 marzo 1910, n. 121, ed al regolamento per l'esecuzione della medesima approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 355

Regio Decreto 23 aprile 1914, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti, viene estesa anche all'industria edilizia la competenza per materia del Collegio di probiviri per l'industria dei laterizi, istituito in Ancona, con R. decreto 31 agosto 1910, n. CCCLXXI.

N. 360

Regio Decreto 23 aprile 1914, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio, e di grazia, giustizia e dei culti, viene istituito in Padova un Collegio di probiviri per le industrie edilizie, con giurisdizione sul territorio della Provincia stessa.

Il Collegio suddetto sarà composto di dodici probiviri, dei quali sei industriali e sei operai.

N. 362

Regio Decreto 16 aprile 1914, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, la tabella *C*, annessa allo statuto dell'Università libera di Camerino, approvato con R. decreto 8 giugno 1913, n. 988, è rettificata nella parte riguardante la tassa di laurea per gli studenti di giurisprudenza, che è di L. 60, e non di L 50.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª *Pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	685808	105 —	Sirio *Francesco* di Sebastiano, dom. a Cortemilia (Cuneo)	Sirio *Bartolomeo-Carlo-Francesco* di Sebastiano, ecc., come contro
»	473040	840 —	Iarach *Giorgio-Umberto* di Eugenio, dom. a Torino	Iarach *Umberto-Donato-Giorgio* di Eugenio, ecc., come contro
»	378062	28 —	Calandria *Luigi-Alessandro* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Monticello, frazione del comune di Finale Borgo (Genova)	Calandria *Alessandro - Giuseppe* di Giuseppe, minore, ecc., come contro
»	238233	17 50	*Allois-Gautier* Francesca fu *Giuseppe*, moglie di Fontan *Giovanni-Battista*, dom. in Exilles (Torino)	*Gauthier* Francesca fu *Claudio*, moglie di Fontan *Battista*, ecc., come contro
»	255857	738 50	Ottolenghi *Giuseppe* fu avv. Benedetto, minore, sotto la patria potestà della madre Bachi Allegra fu Aronne, ved. Ottolenghi, dom. a Torino	Ottolenghi *Samuel-Vita-Giuseppe* fu Benedetto, ecc., come contro
»	275139	175 50		
»	450955	185 50	Rapp *Andrea* di Emilio Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Marigny en Orxois Département de Aisne (Francia)	Rapp *Andrea-Margherita* di Emilio-Francesco, ecc., come contro
»	171356	357 —	Ricovero di mendicità di Vercelli (Novara), con usufrutto vitalizio a *Marazina* Anselma fu Carlo, ved. di Carlo Perucchetti	Ricovero di mendicità di Vercelli (Novara), con usufrutto vitalizio a *Marzina* Anselma, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 9 maggio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione Generale del Tesoro

In conformità al disposto dell'art. 6 del regolamento approvato col R. decreto 8 giugno 1913, n. 700 concernente il servizio dei buoni del tesoro quinquennali nominativi e sull'istanza degli interessati

Si notifica:

che il buono del tesoro quinquennale n. 289 di emissione 1913, rilasciato per lire diciassettemila (L. 17.000) l'8 gennaio 1914, al nome di Raimondo Pia fu Luigi, nubile, doveva invece intestarsi a Raimondo Pia fu Luigi, moglie di Giuseppe Capurro di Gio. Battista, giusta quanto risulta dall'atto notorio 8 aprile corrente anno raccolto presso il 4° mandamento della R. pretura di Genova.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia presentata opposizione a questa Direzione generale, si procederà all'annullamento del buono n. 289 su riferito emettendone in suo luogo un altro equivalente colla rettifica della intestazione voluta.

Roma, 30 aprile 1914.

Per il direttore generale
C'GLIANA.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 maggio 1914, in L. 100,45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

11 maggio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.35 57	94.60 57	95.10 93
3.50 % netto (1902)	95.88 75	94.13 75	94.64 16
3 % lordo	63.87 50	62.67 50	63.60 47

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di macchine termiche e idrauliche (teoria generale) nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 12 settembre 1914, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Potranno essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 30 aprile 1914.

2

Il ministro
DANEO.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di meccanica applicata alle costruzioni (con nozioni di statica grafica) nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 12 settembre 1914 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Potranno essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità

scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 30 aprile 1914.

Il ministro
2 DANEO.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di statica grafica nella R. scuola superiore politecnica di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 10 settembre 1914, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Potranno essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 28 aprile 1914.

Il ministro
2 DANEO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 11 maggio 1914

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica che l'on. De Seta, infermo, chiede una proroga per la prestazione del giuramento.

(La proroga è ammessa).

Comunica quindi una lettera del sindaco di Larino, che invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione di un ricordo marmoreo in onore del compianto Adelelmo Romano, già deputato al Parlamento.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Campobasso e più specialmente dal deputato di Larino, on. Magliano.

(Così rimane stabilito).

Ringraziamenti.

PRESIDENTE, comunica un telegramma dell'on. Pennisi, che, in nome della popolazione del collegio di Acireale, ringrazia la Camera per le attestazioni di compianto e di interessamento espresse in occasione del recente terremoto.

Interrogazioni.

MARCELLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, all'on. Landucci dichiara che l'importanza del movimento degli effetti postali, che si svolge nella stazione di Arezzo, richiederebbe che vi fosse istituito apposito ufficio a somiglianza di quanto esiste in altre stazioni importanti.

L'attuazione del provvedimento invocato dagli onorevoli interroganti è però subordinata alle disponibilità del bilancio ed al tempo necessario per l'adattamento dei locali.

All'uopo sono in corso pratiche colla Amministrazione ferroviaria e col Municipio.

LANDUCCI, anche in nome degli altri deputati della provincia di Arezzo, prende atto della promessa, augurandosi che ad essa seguano questa volta i lungamente attesi provvedimenti.

Insiste intanto perchè si affidi ad un impiegato governativo il servizio di avviamento della corrispondenza per le varie linee, che fanno capo alla stazione di Arezzo: servizio ora affidato ad una ditta privata e disimpegnato da personale di dubbia competenza.

MARCELLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, all'on. Ottavi dichiara che, come l'onorevole presidente del Consiglio ha promesso nel suo discorso, così ora, alla ripresa dei lavori parlamentari, è stato presentato un disegno di legge, col quale si migliorano le condizioni dei portalettere rurali, concedendosi loro un aumento di lire cento annue, corrispondente circa al 20 per cento della loro attuale media retribuzione, con un aggravio pel bilancio di oltre un milione.

OTTAVI, è sodisfatto e ringrazia.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, annuncia all'on. Cirmeni che il prof. Luigi Capuana è stato esonerato dall'insegnamento avendo raggiunto il limite dei settantacinque anni di età, e non avendo il Consiglio superiore ritenuto di applicare nei suoi riguardi la disposizione eccezionale, per chi può essere mantenuto in servizio anche oltre quel limite chi sia venuto in meritata fama di singolare perizia.

Del voto del Consiglio superiore, preso a scrutinio segreto e senza discussione, non è il caso di discutere.

Ad ogni modo è lieto di rendere omaggio alle altissime doti d Luigi Capuana, onore e vanto della Sicilia e dell'Italia intera. (Viv approvazioni).

CIRMENI, comprende che non sia possibile di discutere il voto de Consiglio superiore, che ha prodotto nel paese la più penosa im pressione.

Confida tuttavia che il Governo, come ha fatto in altri casi co simili, proporrà, con apposito disegno di legge, quegli equi provve dimenti, che il Parlamento non mancherà di approvare come segr dell'ammirazione nazionale verso l'insigne uomo, e come parzia riparazione del danno morale ed economico da lui risentito. (A provazioni).

VISOCCHI, segretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara a l'on. Gregoraci che l'Amministrazione è contraria in linea di ma sima ad eseguire opere parziali e saltuarie di difesa, che non sia imposte dal pubblico interesse, e non ha perciò creduto di provv

dere alla particolare difesa, invocata dagli interessati, di una o due proprietà danneggiate dal fiume Ancinale.

Riconosce tuttavia la necessità e l'urgenza della generale sistemazione dell'Ancinale, e assicura l'on. Gregoraci che il Governo intende provvedervi con la maggiore possibile sollecitudine.

GREGORACI nota che i danni prodotti dai continui straripamenti del fiume Ancinale in provincia di Catanzaro sono gravissimi.

Invoca urgenti provvedimenti non solo per difendere i territori attraversati dal fiume, ma anche per evitare la rovina di costose opere pubbliche.

Confida sulla pronta azione del Governo (Approvazioni).

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Mondello che il progetto per la bonifica dei laghi Ganzirri e Faro, di così urgente utilità, trovasi in avanzato stato d'istruttoria; cosicchè confida che nel luglio prossimo venturo potrà autorizzarsi l'appalto dei lavori e quindi iniziarsene l'esecuzione.

MONDELLO confida che quell'opera, da tanto tempo attesa, sia al più presto eseguita, assicurandosi così il risanamento di una vasta ed importante regione della Sicilia. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Caroti che il Commissariato dell'emigrazione, nell'inverno scorso, mise a disposizione del Console di Chicago un fondo per soccorrere gli emigrati italiani disoccupati; e poichè le suore missionarie del Sacro Cuore avevano fatto conoscere di essere disposte a ricoverare e mantenere gratuitamente i disoccupati, tale fondo fu ad esse affidato.

S' intende che il Console non mancherà di invigilare circa la regolare erogazione di detto fondo.

Nota che sovente il Commissariato per la distribuzione di sussidi si vale del tramite di istituti privati così laici come confessionali; e che le suore missionarie mantengono in New York ed in Chicago vari istituti, che arrecano grandissimo beneficio ai nostri emigranti poveri. (Approvazioni).

CAROTI avverte che l'accordo fra il Console e le Suore missionarie del Sacro Cuore per l'istituzione della Casa di ricovero sollevò vivo malcontento nelle varie colonie italiane degli Stati Uniti, sia perchè parve un atto di favoritismo confessionale, sia perchè il trattamento dei ricoverati era tutt'altro che sodisfacente.

Deplora che i nostri rappresentanti all'estero non incoraggino, come dovrebbero, la creazione e lo sviluppo di istituzioni laiche di beneficenza.

Svolgimento di interpellanze.

AGNINI, interpella il ministro delle finanze sulle cause dello sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi.

Rileva che il Governo non volle mai dare ascolto alle antiche e ripetute istanze di questi lavoratori; il che spiega, se non giustifica, la estrema protesta, cui hanno dovuto ricorrere con la proclamazione dello sciopero.

Segnala l'aumento continuo del reddito del monopolio, dipendente non solo dall'aumento dei prezzi e del consumo, ma anche dalla riduzione del costo di produzione.

Nota che, mentre si sono notevolmente accresciuti gli stipendi del personale dirigente, nulla si è fatto per migliorare le condizioni degli operai delle manifatture.

Anzi in alcune località e per alcune categorie si sono avute perfino sensibili diminuzioni di salari; e ciò per il minor rendimento della materia prima, una volta esclusivamente americana, e da alcuni anni in non poca parte di produzione nazionale.

A questo proposito l'oratore comprende che si voglia utilizzare la foglia indigena, con indiscutibile vantaggio della economia nazionale; ma nota che la foglia indigena è di gran lunga meno pasta di quella americana.

Donde un doppio danno per le operaie delle manifatture: danno igienico per il maggior pericolo d'intossicazione, danno economico per il minor rendimento del lavoro di confezione.

Quanto all'ora straordinaria, nota che essa non solo è in contraddizione con una precisa disposizione regolamentare, ma la sua abolizione è reclamata anche da imperiose ragioni di igiene e di umanità.

A questo proposito afferma che le percentuali di morbilità e di mortalità fra le operaie dei tabacchi sono altissime (Interruzioni dell'on. ministro delle finanze); e deplora vivamente l'ammissione nelle manifatture di fanciulle appena quindicenni.

Lamenta la sperequazione dei cottimi e delle mercedi tra operai delle diverse manifatture.

Nega che questa disparità possa giustificarsi colla diversità del costo della vita, tanto più che ciò non si fa per alcuna altra classe di lavoratori dello Stato.

Invoca pure una riforma delle mutue interne per i sussidi in caso di malattia, reclamando l'intervento dello Stato per assicurare alle operaie inferme un sussidio sufficiente.

Quanto alle pensioni, rileva che esse sono in realtà notevolmente inferiori alle medie pubblicate dal Ministero. Invoca provvedimenti per elevare tali pensioni ad una più adeguata misura.

Lamenta infine la umiliante visita, cui sono sottoposte le operaie all'uscita delle manifatture, ed il trattamento vessatorio usato da molti dei loro superiori.

Si augura che il Governo vorrà dare soddisfazione alle giuste richieste di questo benemerito personale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

NAVA OTTORINO, associandosi a quanto ha detto l'onorevole Agnini, ricorda che lo sciopero cominciò perchè si affermò che il ministro avesse rifiutato di ricevere le Commissioni che volevano sottoporgli i desideri del personale operaio. (Interruzioni dell'on. ministro delle finanze).

Spera che i chiarimenti, che l'onorevole ministro vorrà dare in proposito, dissipando equivoci e malintesi, potranno agevolare la composizione dello sciopero.

Ad ogni modo non crede che lo sciopero debba trattenere l'onorevole ministro da un esame sereno delle domande degli operai dei tabacchi, pur consentendo nel riconoscere inammissibile lo sciopero non solo nei pubblici servizi, ma anche nelle aziende statali.

Esaminando partitamente le varie domande contenute nel memoriale presentato al ministro, ne afferma la piena ragionevolezza.

Confida che l'onorevole ministro darà affidamenti tali che inducano gli operai a ritornare al lavoro e ad attendere serenamente che le promesse siano mantenute. (Approvazioni).

ALTOBELLI, constata che lo sciopero dei lavoratori del tabacco ha proceduto sinora in forme civili e corrette, tranne incidenti insignificanti. A questi lavoratori egli manda un saluto di plauso, incoraggiandoli a perseverare in un atteggiamento sereno e dignitoso.

Lamenta, invece, che il Governo abbia posto innanzi la pregiudiziale dello sciopero per ricusare anche quei ravvicinamenti con gli operai, che avrebbero potuto affrettare la fine dello sciopero.

Dissentendo in ciò dall'on. Nava, afferma il diritto dei lavoratori delle aziende industriali dello Stato ad avvalersi anche dello sciopero per far trionfare legittime domande di un miglior trattamento economico e morale.

Osserva che il principio della continuità del Governo toglie ogni valore anche alla obiezione che l'attuale Gabinetto era da troppo poco tempo salito al potere quando scoppiò lo sciopero, per potervi dare soddisfazione.

Afferma pure che, se le domande dei lavoratori del tabacco sono giustificate, esse debbono essere accolte, non ostante le presenti difficoltà finanziarie, conseguenza della guerra libica.

Lamenta che all'aumento degli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione dei tabacchi non abbia corrisposto un adeguato aumento di retribuzione di quei lavoratori.

E a questo proposito si duole che la burocrazia, la quale spesso impone la sua volontà anche ai ministri, non abbia sentito il dovere, dopo aver ottenuto un miglioramento delle proprie condizioni, di migliorare anche quelle del personale operaio dei tabacchi.

Enumera le ragioni di equità e di igiene, che avvalorano le varie domande formulate da questo personale; e specialmente quella della riduzione delle ore di lavoro, la quale ha il suo fondamento in una precisa disposizione regolamentare.

Si augura che le buone disposizioni del Governo, quali resulterebbero dall'avere esso voluto affrettare questa discussione, non si limitino al campo igienico e della provvidenza sociale, ma si estendano al campo economico.

Afferma che gli scioperanti non possono abbandonare la resistenza fino a che non abbiano ottenute le più giuste e ragionevoli soddisfazioni.

Confida che il Governo darà in proposito adeguati affidamenti.

BARZILAI, constata che allo sciopero dei lavoratori dei tabacchi il Governo ha risposto con la serrata delle manifatture. (Interruzione dell'onorevole ministro delle finanze).

Non crede che il Governo vorrà trarre pretesto dallo sciopero per ricusarsi di prendere gli invocati provvedimenti, nè addurre a pretesto di diniego le condizioni finanziarie.

Ammette che non tutte le domande del personale siano degne di accoglimento; ma crede sarebbe impolitico respingere *a priori* quelle, che si presentano con evidente fondamento di giustizia.

Lo Stato, che deve essere più accorto e più umano del privato industriale, non può non tener conto, nei riguardi del personale, del continuo aumento del reddito dell'industria.

Invece i cottimi dei lavoratori del tabacco sono quelli che erano dieci anni or sono, non ostante il maggior reddito e non ostante il maggior costo della vita.

Quanto all'ora straordinaria, questa non doveva essere che un espediente transitorio, che però non distrugge nel Governo il dovere di determinare i cottimi in misura più equa.

Confida che i propositi del Governo saranno ispirati a sentimenti di giustizia e di equità.

Esorta il ministro ad accettare la proposta di una Commissione, nella quale sia rappresentata anche la classe dei lavoratori, che studi e risolva le varie questioni.

Il Governo porrà così fine ad una situazione incresciosa, che dura ormai da ben tre settimane, con gravissimo danno della finanza dello Stato e della economia nazionale.

Rientrati gli operai al lavoro, si potranno con la necessaria calma e ponderazione esaminare e risolvere le varie questioni sollevate dal personale, che attenderà con fiducia le decisioni del Governo. (Approvazioni).

CAROTI, nota che da dieci anni le lavoratrici delle manifatture attendono invano una benevola risposta alle loro giste domande.

Segnala la correttezza mirabile con cui lo sciopero si è svolto.

Dichiara che il colloquio avvenuto fra la Commissione delle lavoratrici e l'onorevole ministro aveva aperto l'adito alle migliori speranze.

Senonchè, avendo l'onorevole ministro ritenuto inutili ulteriori colloqui, questa risposta, interpretata come un diniego, determinò senz'altro lo sciopero.

Fa appello non solo al senno, ma anche al cuore dell'onorevole ministro per un'equa e sollecita soluzione della incresciosa questione. (Benissimo).

NAVA OTTORINO, per fatto personale, risponde all'on. Altobelli che egli, non ha parlato d'illegittimità dello sciopero nelle aziende statali, ma della sua assurdità ed illogicità, non dovendo i dipendenti vedere nello Stato il rappresentante d'interessi ad essi contrari.

MAFFI, intrattenendosi sulla questione igienica, combatte l'affermazione di coloro che vogliono dimostrare non essere insalubre la lavorazione del tabacco. Descrive le non poche malattie e i molti casi di intossicazione, cui dà luogo questa lavorazione.

Avverte che a molte di queste sinistre conseguenze si potrebbe far fronte con opportune misure igieniche e soprattutto con speciali lavaggi prima dei pasti.

Lamenta che siffatte norme igieniche siano quasi sconosciute nelle nostre manifatture dei tabacchi.

Afferma che, quali sono presentemente, le manifatture dei tabacchi concorrono a deprimere le condizioni della salute pubblica.

Osserva pure che il lavoro a cottimo, insufficientemente rimunerato, toglie alle operaie il tempo di allattare i loro bambini, rendendo quasi inutili le sale di allattamento.

Esorta il Governo ad esaminare con la maggiore attenzione anche tutta questa parte dell'importante problema (Benissimo — Bravo).

Saluto della città di Marsala alla Rappresentanza nazionale.

PRESIDENTE legge il seguente telegramma diretto dal commissario prefettizio di Marsala al presidente della Camera:

« Sono orgoglioso, in questo giorno che ricorda il leggendario sbarco dei Mille, rendendo omaggio alla nobile consuetudine del magistrato elettivo, rivolgere alla E. V., che degli epici avvenimenti garibaldini sa i sacrifici e le glorie, il saluto reverente di questo popolo geloso, entusiasta custode della tradizione nel Parlamento nazionale, espressione e presidio della grandezza della Patria. Esso confida perchè l'italica gente, raggiunto il benessere economico morale cui con animo pari al compito tendono il Re glorioso e i rappresentanti la Nazione, assurga ai fastigi della più prospera civiltà ». (Vivissimi generali e prolungati applausi).

Onorevoli colleghi, il cinquantaquattresimo anniversario del fatto glorioso rievocato in questo telegramma, lo sbarco di Garibaldi e dei Mille a Marsala non può non essere da noi ricordato con viva emozione, con patriottico entusiasmo (Approvazioni).

Come il popolo siciliano, la rappresentanza nazionale rivolge il memore pensiero ammirato e riconoscente a quell'avvenimento, che forma una delle più meravigliose pagine della storia del nostro Risorgimento, che fu l'inizio della redenzione della bella Sicilia, dell'epopea del 1860, decisivo contributo all'unità della nostra patria (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

E mi sia lecito, colleghi, di aggiungere che la sventura, che di questi giorni ha colpito i paesi che stanno ai piedi dell'Etna, ci porge anch'essa occasione per provare una volta di più di quale conforto sia in ogni incontro, quale bene inestimabile sia e sarà sempre l'unità e la solidarietà fraterna di tutte le regioni italiane (Applausi vivissimi, unanimi e prolungati).

RAVA, ministro delle finanze. Il Governo si associa alle nobilissime parole pronunziate dal nostro presidente in risposta al telegramma, che ricorda un fatto glorioso e sublime nella storia dei tempi moderni.

E tanto più orgogliosamente e lietamente accoglie la parola del presidente, perchè sa che egli fu di quelli che vestirono la camicia rossa e versarono il loro sangue per l'ideale d'Italia. (Applausi vivissimi).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

RAVA, ministro delle finanze, è grato ai colleghi che hanno portato innanzi alla Camera questo grave problema; problema del quale non ha mancato di occuparsi fin dal primo giorno in cui assunse il dicastero delle finanze.

Potrà così dissipare alcune insussistenti dicerie, e soprattutto quella che egli siasi ricusato di ricevere i rappresentanti degli operai.

Ricevette la Commissione presentatagli dall'on. Caroti, e dichiarò che si sarebbe occupato della questione colla maggior diligenza e colla maggior benevolenza.

Ricevette successivamente lo stesso onorevole Caroti e il presidente della Federazione dei lavoratori dello Stato. Ma non potè dare quella risposta immediata, che da lui si pretendeva, trattandosi di molte e complesse questioni involgenti gravi problemi tecnici, finanziari, giuridici.

Non tacque tuttavia ch'era disposto ad applicare immediatamente

quei provvedimenti di ordine sociale e morale, che potevano essere di immediata attuazione.

Fece solo riserve quanto all'aumento dei cottimi e all'abbandono dell'ora straordinaria, ostando da un lato difficoltà finanziarie, dall'altro esigenze della produzione.

Purtroppo il personale, che attendeva da dieci anni, non credette di poter attendere ancora pochi giorni per dar tempo al ministro, appena allora assunto all'ufficio, di esaurire gli indispensabili studi. Di qui lo sciopero, che vivamente deplora.

Ed invero, se ad ogni dissenso fra l'amministrazione pubblica e il personale dipendente si risponde con un *ultimatum*, e successivamente con un sciopero, si rende impossibile ogni utile opera di Governo, con irreparabile danno pel Paese. (Commenti — Approvazioni).

All'on. Agnini, che ha criticato vivamente la misura dei salari, delle pensioni, l'ordinamento delle casse di soccorso, e tutto quanto si fa nelle manifatture, dipinte come fucine di tossici mortali, l'oratore osserva che mai fino ad ora nessuno erasi fatto eco alla Camera di un siffatto stato di cose. Il che vuol dire che, per lo meno, nel quadro dipinto dall'on. Agnini vi è molta esagerazione. (Interruzione del deputato Agnini).

Espone il sistema vigente delle pensioni, basato sulla misura del salario e sugli anni di servizio.

Dimostra che l'ammontare delle pensioni è superiore a quello assicurato agli operai da qualsiasi altra Amministrazione pubblica o privata.

Nè tale ammontare sarà diminuito col sistema dell'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza.

Se vi sono operai che, dopo molti anni, ancora non godono la pensione, si è perchè essi, sentendosi tuttora validi, preferiscono continuare a lavorare.

Certo non può non considerarsi eccessiva la pretesa della pensione dopo soli venticinque anni di servizio, quando, essendosi incominciato assai presto il lavoro, le forze fisiche possono dirsi nel loro pieno vigore.

L'on. Agnini ha parlato del minor rendimento della foglia indigena. Sta in fatto che, dissipate alcune prevenzioni, e superate alcune spiegabili resistenze, le operaie hanno accettato l'uso di tale foglia che rappresenta un notevole vantaggio per l'economia nazionale.

Per studi fatti personalmente può assicurare che i salari dell'amministrazione dei tabacchi sono sensibilmente superiori a quelli di qualsiasi industria. (Interruzione del deputato Agnini).

Quanto alle casse di soccorso, dichiara che l'amministrazione vi contribuisce per la metà, ed è disposta ad aumentare ancora la sua quota di contributo, quando sia aumentata quella corrisposta dagli operai.

Viene alla questione dell'orario, e nota che in Italia è di otto ore, mentre in Austria è di nove e mezzo e in Francia di nove ore.

Non può dirsi illegale l'ora straordinaria, che le norme regolamentari espressamente ammettono, quando l'amministrazione la creda necessaria per le esigenze della produzione.

Ricorda, del resto, che questa ora straordinaria fu chiesta dalle operaie di tutte manifatture; soltanto a Roma e Milano vi fu qualche contrasto.

Ridurre l'orario a sette ore, non potendosi diminuire la produzione, importerebbe una maggiore spesa di un milione e mezzo per nuovo personale e nuove fabbriche. D'altra parte la fibra italiana è abbastanza valida per tollerare senza danno fisico otto ore di lavoro.

Accenna ai sussidi di puerperio, alle camere di allattamento ed alle sale di maternità con un opportuno servizio di assistenza; sale che si vanno gradatamente istituendo e che tornano ad onore dell'amministrazione italiana.

Quando, cessato lo sciopero, sarà possibile al ministro visitare le fabbriche, disporrà perchè siano adottati tutti quei miglioramenti, che l'autorità della scienza ed il sentimento di umanità possono consigliare.

Contesta le affermazioni dell'on. Agnini circa la statistica della mortalità nella classe delle operaie delle manifatture, rilevando che il relativo coefficiente non è affatto impressionante in confronto di quello della mortalità generale femminile in Italia.

Rileva che in tutte le fabbriche si sono introdotti notevolissimi miglioramenti igienici, incontrando spese non indifferenti; e che una inchiesta, alla quale hanno preso parte anche eminenti igienisti, ha riconosciuto le ottime condizioni sanitarie delle fabbriche stesse (Interruzioni del deputato Agnini).

Assicura, ad ogni modo, che cura costante dell'Amministrazione sarà quella di fare tutto il possibile perchè il lavoro si svolga ovunque in un ambiente sempre più igienico (Approvazioni). E farà tesoro degli autorevoli consigli di tutti i competenti.

Dichiara poi che l'Amministrazione non potrebbe abbandonare il sistema vigente dei compensi costituiti da una quota fissa e da una quota di cottimo, e soprattutto non potrebbe seguire la tendenza, che vorrebbe trasformare una parte degli operai in impiegati a stipendio fisso.

La misura lievemente diversa di compenso per uno stesso lavoro è conseguenza necessaria della innegabile differenza del costo di vita fra i vari centri.

Non può quindi mutarsi sistema, nè tampoco abolirsi il sistema del cottimo senza matura ponderazione.

Dichiara però che, per quanto gli è possibile, si propone di eliminare ogni ingiustificata disparità di trattamento. Così, se è vero che a Modena la vita non costa meno che a Roma, i salari di Modena potranno essere riveduti con sentimento di giustizia, come si è fatto in casi analoghi.

Riassumendo dichiara di esser disposto ad attuare immediatamente tutte le riforme di carattere sociale, che concernono la salubrità e la dignità del lavoro.

Non crede possibile nè opportuno trasformare gli artieri da salariati in impiegati.

Circa la pensione non crede possa, senza i più maturi studi, modificarsi il regime vigente. Avverte però che la Cassa Nazionale col sistema dei contributi riservati permette di esercitare la previdenza anche a favore degli eredi. Non hanno quindi ragione di essere le doglianze delle operaie a questo proposito; doglianze dovute ad ignoranza delle disposizioni regolamentari della Cassa di previdenza.

Circa il sistema dei salari e dei cottimi, si riferisce alle precedenti dichiarazioni.

Non crede vi sia bisogno della nomina di una speciale Commissione, pur non avendo nessuna difficoltà di udire la voce degli operai interessati e di averne la collaborazione; e non vede neppure la necessità di una Commissione parlamentare, che sarebbe una duplicazione inutile del Consiglio superiore dei tabacchi.

Concludendo, confida che quanti lo conoscono riconosceranno nel ministro il fermo proposito di volere il bene.

Solo invoca da coloro, che hanno qui fatto echeggiare sentimenti di umanità, di avere un poco di umanità e un poco di fiducia anche verso il ministro. (Vivissime approvazioni).

AGNINI, è insodisfatto della risposta del ministro. Si riserva di convertire l'interpellanza in mozione.

Manda un saluto agli operai scioperanti, fiducioso che nell'aspra lotta saranno sorretti dalla pubblica opinione.

NAVA OTTORINO, è anch'egli insodisfatto, dolente che l'onorevole ministro non abbia accolto nemmeno i voti espressi dall'oratore, di gran lunga più limitati di quelli formulati dagli operai.

ALTOBELLI, dichiara che la risposta del ministro rappresenta per lui un'amara delusione.

Lamenta soprattutto che il ministro non abbia nemmeno accolto l'idea, da lui espressa, della nomina di una Commissione.

Constata intanto che, dopo le dichiarazioni del Governo, lo sciopero continuerà.

CAROTI sperava che almeno il ministro avrebbe consentito a ri-

munerare l'ora straordinaria di lavoro col compenso per il lavoro straordinario.

Ciò sarebbe valso almeno a mostrare il buon volere del Governo.

Ha fede che la persistenza dello sciopero, pregiudicando le ragioni dell'erario, obbligherà il Governo a venire a quelle concessioni, che ora ha negato. (Commenti — Rumori).

PRESIDENTE. Ella non può augurare eventi che riescano di danno allo Stato! (Vive approvazioni).

MAFFI, a nome anche dell'onorevole Barzilai, si dichiara anche egli insodisfatto. Fa voti egli pure per la prosecuzione dello sciopero. (Rumori).

MERLONI, dolente che la sua interpellanza non abbia potuto essere inscritta nell'ordine del giorno, rileva il diverso atteggiamento del Governo di fronte ai ferrovieri, agguerriti e temibili, e di fronte alle operaie delle manifatture, deboli e indifese.

Ravvisa in ciò un indice dello spirito conservatore del Governo. Deplora che a questa tendenza abbia ceduto anche uno spirito liberale quale l'on. Rava.

Esprime egli pure il convincimento che la persistenza dello sciopero condurrà al trionfo della causa degli operai.

RAVA, ministro delle finanze, ripete che, nei limiti delle imprescindibili esigenze del bilancio, ha sempre dimostrato il suo fermo proposito di adottare quei giusti provvedimenti, che valgano a migliorare le condizioni degli operai dei tabacchi.

Ricorda di aver anche accennato, nelle conferenze avute, ad alcune sue intenzioni al riguardo. Non è colpa del ministro se non è ancora ritornata la calma e la fiducia da parte del personale delle manifatture (Commenti).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE comunica un telegramma della famiglia del compianto professore Giovanni Antonelli, la quale ringrazia per le condoglianze espresse dalla Camera.

Annuncia una proposta di legge del deputato Canepa.

La seduta termina alle 19,30.

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie sulla votazione di ballottaggio avvenuta ieri l'altro in Francia confermano quanto su di essa scrivemmo, cioè che i due partiti avvantaggiatisi sono i socialisti unificati che hanno guadagnato 23 nuovi seggi ed i conservatori che ne guadagnano 3. Il partito più colpito è stato il progressista che ha perduto ben 20 seggi.

La stampa francese commenta tali risultati e li giudica a seconda dei partiti cui appartengono i varî giornali. Un dispaccio da Parigi 11 reca i seguenti sunti dei vari articoli:

Il *Soleil* rimprovera a Poincaré di avere chiamato a costituire il Gabinetto gli uomini che si trovano ora al potere e che hanno condotto ai risultati attuali. Il presidente della Repubblica non ha attuato il mandato conferitogli dall'assemblea.

Jaurès nell'*Humanité* constata il progresso dei socialisti e dice che d'ora innanzi tutti i Gabinetti francesi dovranno fare i conti con gli unificati.

Il *Figaro* rileva che se il blocco di estrema sinistra diviene più compatto, si formerà certamente un altro blocco il quale costituirà la maggioranza di domani e difenderà i principî necessari alla vita di un grande paese.

Il *Gaulois* scrive: Se si consultano le cifre, la Camera non ha mai avuto una fisonomia più minacciosa per i nostri interessi, per le nostre convinzioni e per la nostra fede nella patria.

L'*Eclair* dice: Assisteremo ben presto ad un tentativo di accordo fra i socialisti e Caillaux, il quale si offre per condurre a termine la riforma finanziaria, di cui l'estrema sinistra, ora aumentata, esigerà la rapida realizzazione. Esistono nei due campi odii ed aspirazioni paralleli, che sono di natura tale da stringersi in un patto mostruoso.

La *Libre Parole* osserva: Nella confusione e nello spostamento dei partiti in questa nuova assemblea, già consacrata all'impotenza, il partito socialista sembra abbia avuto i più larghi vantaggi.

Variamente commentata, fa il giro della stampa estera la notizia che l'Austria abbia venduto all'Abissinia una grossa partita di cannoni.

Un dispaccio da Vienna 11 smentisce che tale vendita si debba attribuire al Governo austriaco e dice:

In questi circoli politici, a proposito dell'acquisto di cannoni fatto dal Governo abissino in Austria, si osserva che essi non sono stati venduti dal Governo austro-ungarico, ma da ditte private.

Non vi è contravvenzione all'atto di Bruxelles, poichè il Governo etiopico è autorizzato da quell'atto internazionale ad acquistare armi in Europa.

Si tratta di armi di vecchio modello, di limitata gettata e di un affare proposto al Governo abissino da persona che è da tempo conosciuta come dedita al traffico delle armi.

L'Abissinia compra la maggior parte delle sue armi in Francia. Questo acquisto in Austria ha prodotto malcontento tra i capi abissini perchè sanno che si tratta di armi vecchie, che erano in vendita a prezzo di metallo e che sono state comprate dal Governo etiopico a caro prezzo, benchè siano state rifiutate da altri Governi.

Sulla conferenza di Corfù fra la Commissione internazionale di controllo ed il capo degli insorti epiroti per la pacificazione dell'Albania non si hanno ancora notizie dirette, ma sembra che esse diano speranza di buon risultato perchè un dispaccio da Vallona 11 narra che per ordine del principe Guglielmo le ostilità sono state sospese su tutta la linea.

Da Atene 11 giunge poi il seguente dispaccio:

Secondo informazioni ricevute da Corfù fin dal principio della riunione si è manifestato generalmente fra i delegati della Commissione internazionale di controllo e Zographos il desiderio di giungere ad una soluzione.

D'altra parte, su domanda del console di Russia a Durazzo, che ha preso l'iniziativa dell'intervento, il Governo albanese ha dato l'assicurazione che una piena libertà d'azione sarebbe lasciata ai delegati.

Si apprende che tanto da parte epirota quanto da parte albanese è stato dato ordine di tracciare una zona neutra che favorirà il rispetto dell'armistizio da parte delle truppe.

Si dice che uno dei punti sui quali si intratterrà di più la conferenza, indipendentemente dalle questioni amministrative, scolastiche e religiose, è la questione della croce, che gli epiroti reclamano per la bandiera albanese e che gli albanesi respingono.

Il comandante Spiromilios è giunto a Corfù per partecipare ai lavori della conferenza come rappresentante di Chimara. Si fa osservare infatti che detta città ha sempre usufruito di estesi privilegi, che potranno dare luogo a negoziati laboriosi.

Malgrado la fiducia in un prossimo accordo, il Governo albanese prende le sue misure per non essere preso alla sprovvista se esso non dovesse verificarsi, e da Durazzo 11 si telegrafa:

La formazione della milizia prosegue, dando i migliori risultati.

Quattrocento uomini sono già arrivati da Dibra a da Coritza, un migliaio da El Bassan, 200 da Starowa. D'altra parte un migliaio di volontari provenienti da Tirana sotto il comando di Abderefid e di Murad bey Toptani, sono in marcia per Coritza.

Il Governo spera di disporre tra pochi giorni a Coritza di oltre cinquemila uomini armati.

Dodici mitragliatrici si trovano attualmente in marcia per Coritza.

Circa la situazione nel Messico si hanno i seguenti dispacci:

Washington, 11. — Il ministro degli esteri del Governo del generale Huerta ha protestato presso i rappresentanti delle potenze mediatrici, contro l'arrivo di truppe nord-americane e contro lo sbarco di truppe all'isola di Lobos tra Tampico e Vera Cruz, nonchè contro l'arresto dei guardiani dei fari, i quali, del resto, furono rimessi in libertà dopo che i nord-americani si furono impossessati degli apparecchi di illuminazione.

Non si crede che i rappresentanti delle potenze mediatrici tengano conto di questa dichiarazione, perchè il generale Huerta avendo ordinato la estinzione dei fari, sembra che la misura presa dai nord-americani mirasse a proteggere tanto la navigazione internazionale quanto la flotta nord-americana.

New York, 11. — Lamere, giudice alla Corte suprema nord-americana, e Lehman, giurista, rappresenteranno il Governo degli Stati Uniti alla Conferenza che si terrà a Niagara.

Juarez, 11. — Agli ufficiali degli insorti che si trovano qui giunge notizia che a Tampico si sta svolgendo la più accanita battaglia di tutta la rivoluzione messicana.

Alcuni pozzi e depositi di petrolio sono in fiamme. Parte della città è incendiata.

DALLA LIBIA

Bengasi, 11. — Un gruppo di ribelli razziò il 9 corrente le ailet sottomesse a nord di Ghemines.

Sono accorse le truppe, che hanno disperso i ribelli.

Il terremoto in Sicilia

Le ulteriori notizie mostrano tutta la gravità dei danni arrecati dal terribile fenomeno tellurico, limitato in una zona di cinque chilometri quadrati al massimo. Linera è rasa al suolo, e così Passo Pomo.

I morti finora constatati, secondo un telegramma della *Stefani*, sono circa sessanta.

La regione è molto soggetta ad essere funestata dai terremoti a causa delle eruzioni dell'Etna e della cattiva costruzione delle case.

L'altra sera si vedevano in cima al vulcano bagliori di fuoco e continuavano piccole scosse.

Acireale, 11. — Oggi il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, ha fatto altre visite ai luoghi colpiti dal terremoto, constatando che tutti i servizi procedono regolarmente.

L'on. Mosca ha poi visitato i feriti ricoverati in questo ospedale, ove sono amorevolmente curati.

Anche il prefetto, on. senatore Minervini, si è recato a visitare i feriti.

Fu poi tenuta una riunione alla Sottoprefettura per concordare ulteriori provvedimenti circa i baraccamenti da costruire per le popolazioni rimaste senza tetto.

L'on. Mosca partirà stasera per Palermo donde proseguirà per Roma.

Catania, 11. — Il direttore dell'Osservatorio etneo comunica che stamane a Bronte sono state avvertite due leggere scosse di terremoto: nessun danno. Il cratere dell'Etna erutta molta cenere e fumo.

I soccorsi.

S. M. la Regina Madre ha elargito 10.000 lire per i danneggiati dal terremoto di Sicilia.

*** L'on. Emilio Maraini, deputato per il collegio di Legnago, ha posto a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio la somma di lire diecimila.

*** S. E. l'ambasciatore degli S. U. d'America in Roma ha ricevuto un telegramma dalla Società nazionale americana della Croce Rossa in Washington, che offre la somma di cinquemila dollari (venticinquemila lire) esprimendo nel contempo il più vivo dolore per tanta jattura.

Questa somma fu ieri stesso presentata dall'ambasciatore americano al presidente della Croce Rossa in Roma.

*** Il Comitato esecutivo della Cassa di risparmio, di Milano, presieduto dal vice presidente comm. Corbetta, in una seduta tenuta ieri, ha deliberato di proporre alla Commissione centrale che si riunirà il 25 corr. mese, la elargizione di L. 50.000 per le famiglie danneggiate dal terremoto.

Le condoglianze.

S. M. il Re riceve continuamente telegrammi da Sovrani e capi di Stato, esprimenti condoglianze per il doloroso avvenimento.

I Governi tedesco, d'Austria-Ungheria, di Baviera, della Cina, della Turchia, di Cuba, della Rumania, della Svizzera, hanno incaricato i loro rappresentanti in Roma di esprimere condoglianze al Governo italiano.

Anche la Camera dei deputati spagnuola, su proposta del presidente Rosada, ha espresso al Governo d'Italia vive condoglianze.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza S. A. il principe Mohamed Alì, fratello del Kedivè d'Egitto.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in privata udienza, l'onorevole Ernesto Artom, presidente della sezione economica del Comitato italo-spagnuolo che ha organizzata la gita industriali e commercianti italiani in Spagna, ed il cav. uff. Filippo Cremonesi, vice presidente della sezione stessa.

Il Sovrano s'intrattenne in lungo colloquio coi due

rappresentanti, interessandosi alla narrazione della gita nonchè al programma del Comitato, e felicitandosi per la efficace riuscita del viaggio, che stringerà viepiù i vincoli di simpatia fra le due nazioni latine.

S. A. R. il duca d'Aosta è giunto ieri a Roma, da Napoli.

S. A. R. il conte di Torino, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, capitano conte Porto, si recò a visitare il gabinetto batteriologico di veterinaria militare a San Calisto. Fu ricevuto dal colonnello Cattani, dal tenente colonnello Conti, dal maggiore Plassio, dal capitano Carpano, dai tenenti Croveri e Di Domizio. Dopo una lunga minuziosa visita, riuscita soddisfacentissima, il conte di Torino tornò alla Reggia.

Condoglianze. — S. E. il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha diretto al cancelliere dell'Impero tedesco, von Bethmann Hollweg, un caloroso telegramma di condoglianza per la morte della signora von Bethmann Hollweg.

S. E. Cottafavi. — Ieri l'on. sottosegretario di Stato per il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, si è recato a Civita Castellana per visitare quella scuola industriale.

I membri della direzione accompagnarono il sottosegretario durante la sua visita, della quale egli ebbe a mostrarsi pienamente soddisfatto.

Congressi. — Il Congresso regionale sardo ha continuato ieri, nel pomeriggio, i suoi lavori sotto la presidenza dell'onorevole senatore Giordano-Apostoli, trattando varie e importanti questioni intese al bene dell'isola.

Le discussioni procedettero interessanti ed efficaci partecipandovi cospicue personalità.

*** Ieri, nel teatro Argentina, presenti le LL. EE. il ministro e il sottosegretario alla grazia e giustizia, on. Dari e on. Chimenti, si inaugurò il 1° Congresso dei conciliatori italiani.

Fra gli intervenuti notavansi gli onorevoli Manna, Cocco-Ortu e Sandrini; gli avvocati comm. Cuccia, Foresti, Mazzoni, Bellini, Albertario, Magnoni, Lampugnani, Peverelli, Rossi, Caropezzi, Fano, nonchè l'avvocato cav. Ambrogio Crippa, segretario generale del Congresso.

Presero posto alla presidenza gli onorevoli Dari e Chimienti, il senatore Mortara, il comm. Lusignoli per il comune di Roma, l'avvocato Clavarino per la Curia romana, il comm. Carcani, e i presidenti del Comitato: avv. cav. Lorenzo Giampaoli e avv. cav. Pino Foresti.

L'avv. Giampaoli salutò i convenuti a nome del Comitato ordinatore del Congresso; il comm. Lusignoli porse, a nome del R. commissario, il saluto di Roma; l'avv. Foresti e il sen. Mortara salutarono a nome della classe forense.

Parlò poscia, applauditissimo, S. E. il ministro, dichiarando aperto il Congresso; e portò, a nome della Curia, il saluto ai congressisti l'onorevole senatore Clavarino.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori riunendosi nell'aula degli avvocati al palazzo di giustizia.

Il corso dei fiori. — I preparativi per il grandioso corso dei fiori che si terrà domenica prossima a villa Umberto procedono alacremente e assicurano una splendida riuscita.

I doni continuano ad affluire al Comitato per essere destinati in premio alle vetture meglio decorate.

Anche Sua Maestà la Regina Madre ha voluto inviare un suo regale dono consistente in due ricchissime fruttiere di argento.

Oltre a questo premio e a quello di Sua Maestà la Regina Elena, già annunziato, altri doni sono già pervenuti e sono stati annunziati dal Municipio di Roma, dalla Camera di commercio, dall'Associazione commerciale industriale agricola romana, dalla sezione romana della Società degli albergatori e dalla Società generale fra negozianti e industriali di Roma.

Necrologio. — Una nuova gravissima perdita hanno fatto l'arte musicale e la R. Accademia di Santa Cecilia, con la improvvisa morte avvenuta ieri, nell'aula magna della R. Accademia, dell'eminente artista comm. prof. Tito Monachesi.

Sofferente da più tempo di male cardiaco, egli, malgrado il parere dei medici, volle ieri assistere al saggio della classe di violino che davano i suoi alunni, e si recò alla R. Accademia, accompagnato dalla moglie e dal figlio.

Nel mentre il giovane Antonio Caroli eseguiva la *2.eme Polonaise* brillante del Weniawsky, l'illustre uomo, colpito da aneurisma, cadeva al suolo. Rialzato dal direttore del liceo, comm. Falchi, e da altri professori che gli erano accanto, fra la commozione del numeroso pubblico che assisteva al saggio, veniva trasportato in una sala della R. Accademia e vi spirava.

Tito Monachesi, valentissimo violinista, contava appena 65 anni; da 37 anni insegnava nel liceo musicale e la sua scuola di violino era giustamente ritenuta una fra le migliori scuole italiane; da essa sono usciti non pochi concertisti che onorano l'arte e la patria.

Faceva parte del celebre quartetto di S. M. la Regina Madre, diretto dallo Sgambati.

Domani avranno luogo i funerali, che riusciranno solenni e degni di un così eminente artista.

Beneficenza. — La signora Emma Bassini, vedova del nostro compianto collega cav. uff. avv. Desiderio Archinti, in occasione del trigesimo dalla morte del marito, ha elargito al Pio Istituto Bassini per gli erniosi poveri di Milano e Provincie lombarde la somma di 2000 lire allo scopo di istituire nell'Istituto stesso due letti di patronato.

L'atto gentile e generoso è degno della cara memoria dell'estinto collega nostro.

I reduci d'Africa. — A Cremona, ieri l'altro venne solennemente inaugurata la bandiera della Società dei reduci d'Africa. Presenziavano alla cerimonia gli onorevoli Sacchi e Pistoia, parecchi generali, numerose rappresentanze, ecc. Furono pronunziati applauditi discorsi di circostanza.

Ebbe poi luogo un banchetto di 400 coperti, dove ai brindisi parlarono l'on. Sacchi e i generali Maggiotto, Gazzola, Pistoia e Romagnoli.

Il comm. Cazzaniga consegnò un libretto di L. 10.000 raccolte per pubblica sottoscrizione a favore della Società dei reduci.

Italiani all'estero. — Il console d'Italia a Denver, cavaliere Da Vella, ha annunziato che rivolgerebbe una domanda formale al governatore del Colorado, E. M. Ammons, per una indennità a favore dei sudditi italiani che perdettero parenti e beni nell'attendamento incendiato della colonia di Ludlow.

Se lo Stato del Colorado rifiutasse di accogliere la sua domanda, si appellerebbe all'ambasciatore a Washington.

Servizio tramviario. — Ieri ha cominciato a funzionare, a Roma, la nuova linea tramviaria Piazza Venezia-Piazza d'Armi distinta col n. 21. L'itinerario è il seguente: piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Torre Argentina, via della Rotonda, via dei Crescenzi, piazza San Luigi dei Francesi, via della Scrofa, via di Ripetta, Lungotevere in Angusta, Ponte Margherita, Lungotevere Michelangelo, piazza d'Armi.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade del decorso aprile reca:

Lo stato della vegetazione nell'Italia settentrionale e nel medio

versante Adriatico continua ad essere veramente soddisfacente. I seminati d'autunno sviluppano rigogliosi e quelli primaverili sviluppano in ottime condizioni.

Ubertosi in modo speciale sono i prati e gli erbai di cui si è appena iniziata la falciatura che darà prodotto abbondante.

Nel medio e nel basso versante tirrenico, in Puglia ed in Sicilia fa difetto la pioggia per cui in molti luoghi le coltivazioni erbacee incominciano a soffrire e la pratica delle sementi primaverili non procede in buone condizioni.

La vite, l'olivo e le piante da frutta in genere conservano il bello aspetto promettente di copiosi prodotti in quasi tutta Italia. È incominciata e procede normalmente la campagna bacologica.

Marina mercantile. — Il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale — Il *Cavour*, della Ligure Brasiliana, ha proseguito da Las Palmas per Genova — Il *Città di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Santos per Buenos Aires — Il *Porto Said*, della Marittima italiana, è partito da Aden per Benadir e Mombasa — Il *Garibaldi*, della Ligure Brasiliana, ha proseguito da Santos per Buenos Aires — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Buenos Aires per Genova — Il *Cordova*, del L'oyd Italiano, è partito da Rio de Janeiro per Santos e Buenos Aires — L'*Indiana*, idem, è partito da Boston per l'Italia — Il *Palermo*, della N. G. I., ha proseguito da New York per New Orleans — L'*Europa*, della Veloce, è giunto a New York — Il *Siena*, della Veloce, è giunto a Colon.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Il Ministero degli esteri comunica un dispaccio del generale Baumgartem, comandante delle truppe del Marocco orientale, il quale annuncia che le truppe sono entrate a Taza alle 11.50. Gli indigeni, sorpresi dalla rapida marcia delle truppe durante la notte, hanno opposto poca resistenza; ma i Beni Audjam, avendo avuto tempo per concentrarsi, difesero energicamente i dintorni della città.

I francesi hanno avuto quattro morti e tredici feriti. L'attitudine degli abitanti della città è eccellente. È difficile calcolare le perdite del nemico, ma devono essere rilevanti.

VIENNA, 11. — L'Imperatore ha passato una buona notte. I sintomi della bronchite sono invariati. Lo stato generale è completamente soddisfacente.

LIVADIA, 11. — È giunta la missione straordinaria turca con a capo il ministro dell'interno Talaat bey. Le autorità si trovavano a riceverla al suo sbarco.

BERLINO, 11. — *Reichstag*. — Aprendosi la seduta, il presidente Kaempf annuncia la morte della moglie del cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollveg (Tutti i deputati si alzano in piedi).

Il primo funzionario dell'Impero, dice il presidente, è immerso in un profondo lutto.

Tutti prendiamo parte cordiale e sincera a questo crudele colpo del destino. Vogliate autorizzarmi ad esprimere al cancelliere dell'Impero le condoglianze del Reichstag e a deporre una corona sul feretro della defunta.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il Consiglio dei ministri ha terminato la discussione del testo del discorso della Corona, che sarà letto al Parlamento alla apertura della sessione.

Si assicura che vi sarà un accenno alla pace di Losanna, alla guerra balcanica e alle sue conseguenze, alla ripresa di Adrianopoli e alla questione delle isole. Gli accordi economici franco-turchi, le riforme dell'Anatolia, i rapporti turco-inglesi, le trattative turco-tedesche ed il viaggio della missione speciale turca a Livadia vi saranno pure accennati.

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni*. — Rispondendo alle interrogazioni sulle misure che il Governo si propone di prendere in seguito al recente sbarco clandestino di armi nell'Ulster, il primo ministro Asquith dice che il Governo ha deciso di non intentare processi giudiziari contro le persone compromesse. Si stanno prendendo altre misure, ha soggiunto Asquith, ma non è opportuno annunciarle.

Rispondendo alle critiche fatte al suo progetto di bilancio il cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, dice che il Governo è disposto a ridurre l'imposta sulla ricchezza acquisita a dodici pence per lira sterlina per i redditi che non oltrepassano 300 sterline. Essa resterà di quattordici pence per quelli che variano da 300 a 500.

Lloyd George fa notare che in questi ultimi anni la diffusione della istruzione ha completamente modificato lo spirito delle masse. Migliaia di uomini sono disposti a non più tollerare l'antico stato di cose, quando si rifiutava di fare sacrifizi opportuni per i compatriotti meno fortunati. Il giorno potrebbe venire nel quale i ricchi proverebbero rammarico e sorpresa pensando che protestavano contro una imposta di sette pence sul reddito, imposta che non era in realtà che un premio di assicurazione contro la rivoluzione.

VIENNA, 11. — Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Il catarro e le condizioni generali sono senza notevoli cambiamenti.

« *Kerzl* — *Ortner* ».

L'Imperatore ha accordato oggi i soliti ricevimenti.

VIENNA, 11. — I giornali hanno da Trieste che ieri sera ebbe luogo un comizio convocato dall'Associazione politica tedesca di Trieste che riuscì numerosissimo.

Tra gli argomenti si discusse anche la situazione generale politica dei tedeschi dei paesi del litorale di fronte alla quale questione il punto di vista dei tedeschi fu precisato come segue:

Un sano e vigoroso sviluppo dell'elemento tedesco del litorale dipende essenzialmente dal suo intimo contatto con l'*hinterland* tedesco e dalla conservazione inalterata dell'elemento italiano del litorale nella sua posizione attuale e dal mantenimento della organizzazione statale e amministrativa attuale. Qualsiasi penetrazione ulteriore dell'elemento slavo-meridionale e specialmente le aspirazioni degli slavi meridionali di cambiare questa organizzazione sono di enorme importanza non soltanto per l'elemento tedesco, ma bensì per tutto lo Stato.

LONDRA, 11. — Durante una brillante rappresentazione di gala al teatro dell'Opera in onore dei Sovrani danesi una suffragista spettatrice si è alzata da un palco ed ha gridato al Re Giorgio: « Si torturano le donne ».

Essa è stata subito espulsa. Altre suffragiste hanno lanciato nella sala manifestini a favore del voto alle donne.

BERLINO, 11. — I funerali della signora Bethmann Hollweg sono fissati a mercoledì. Il principe Eitel Federico di Prussia vi rappresenterà l'Imperatore.

COSTANTINOPOLI, 11. — E' stato promulgato un iradè che fissa al 14 maggio l'apertura del Parlamento.

BUDAPEST, 11. — *Commissione dell'esercito della delegazione austriaca*. — Il ministro della guerra rispondendo ad una interrogazione circa le manifestazioni contro l'Austria avvenute in Italia, dichiara che la discussione di questo argomento è di competenza del Ministero degli esteri.

Il ministro è stato informato che è in corso il chiarimento di tale questione.

Il ministro legge, poscia, il seguente telegramma inviato al ministro degli esteri dal console generale di Venezia: La dimostrazione qui organizzata ieri l'altro sera dagli studenti di Padova, che fu accolta con indifferenza dalla popolazione veneziana, è stata annunciata dalla stampa delle due parti in modo esagerato. L'abbruciamento della bandiera austriaca si riduce, in realtà, a una chiassata. Queste autorità soffocarono a tempo energicamente le dimostrazioni, nessuna delle quali ha avuto luogo dinanzi al Consolato.

Il delegato Mastalka propone una mozione in cui si dice: « Considerata la natura e l'estensione delle dimostrazioni anti-austriache che ebbero luogo in Italia negli ultimi giorni e nelle quali, secondo le notizie dei giornali, sarebbero state bruciate bandiere austriache e Consolati e Ambasciate austriache sarebbero stati insultati e attaccati, la Delegazione esprime la sua ferma convinzione che il ministro degli esteri farà subito serie rimostranze presso il Governo italiano per la impressione penosa provocata dagli avvenimenti summenzionati in tutti i circoli della popolazione austriaca e che esso domanderà provvedimenti tali da impedire in avvenire l'offesa dei sentimenti più profondi della potenza alleata ».

Il delegato Clam Martinitz rileva a proposito della mozione proposta dal delegato Mastalka che secondo le comunicazioni del ministro finora non si hanno notizie precise. Ove vi fossero veramente casi seri di dimostrazioni in Italia, l'oratore sarebbe uno dei primi ad esprimere il suo rammarico.

Siccome però finora la Commissione è informata soltanto da notizie dei giornali, una mozione talmente energica come quella proposta dal delegato Mastalka non può essere considerata opportuna.

L'oratore prega quindi il delegato Mastalka di rimandare la discussione di questa questione.

Il delegato Mastalka dichiara di acconsentire all'aggiornamento di questo affare.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

Il delegato Mastalka, dichiarandosi insoddisfatto della risposta del ministro della guerra, relativamente alle dimostrazioni in Italia, domanda che un rappresentante del Ministero degli esteri sia invitato a intervenire in seno alla Commissione per rispondere alle interrogazioni in proposito.

Nella seduta pomeridiana il ministro degli esteri, conte Berchtold, rispondendo a Mastalka, che ha rivolto questa mattina al Governo una interrogazione relativa alle dimostrazioni spiacevolissime avvenute in parecchie città d'Italia, dichiara:

Già il ministro della guerra, essendosi inteso con me, ha dichiarato stamane che tutti i passi necessari furono fatti per chiarire le dimostrazioni e giudicare se in Italia furono fatti insulti ai nostri emblemi e attacchi contrari al diritto delle genti contro le autorità rappresentanti l'Austria-Ungheria.

Le informazioni relative ci sono in parte giunte e in parte sono per via. Sono lieto di poter dichiarare fin d'ora che la notizia sopra il preteso abbruciamento della bandiera austro-ungarica a Venezia, secondo il rapporto del nostro console generale a Venezia e secondo la smentita dell'*Agenzia Stefani*, è falsa, come pure le altre informazioni giunte finora dicono che quasi tutte le dimostrazioni furono opera degli studenti; le dimostrazioni di Torino, Milano e Napoli sembrano avere assunto un carattere più forte.

In base ai fatti sottoporremo tali manifestazioni al Governo italiano; non dubitiamo che questa conversazione sarà fatta con spirito rispondente alle nostre relazioni di alleanza.

BUDAPEST, 11. — *Commissione degli affari esteri alla Delegazione ungherese.* — Si inizia la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

L'opposizione è al completo.

Il relatore Nagy esprime al ministro degli esteri la sua riconoscenza per aver presentato i documenti diplomatici dai quali risulta con quale cura e devozione furono tutelati gli interessi della Monarchia e con quali difficoltà si ebbe a lottare per evitare un conflitto europeo.

Il relatore parla diffusamente dei rapporti dell'Austria-Ungheria con gli Stati balcanici e, per quanto riguarda le relazioni della Monarchia con le grandi Potenze, dichiara che, visti gli attacchi ai quali la Triplice alleanza in questi ultimi tempi è stata fatta segno da alcuni, si deve anche più energicamente rilevare che la nazione ungherese intera si atterrà, anche in avvenire, con fermezza e con fedeltà irremovibili, a questa alleanza che costituisce la base della pace europea e dell'equilibrio internazionale.

Questa alleanza è tanto intima e fondata su tale comunanza di interessi economici e civili, che si è, rispetto all'Italia, ancora più consolidata in seguito alla creazione dell'Albania. È sperabile che i nostri rapporti con l'Italia si facciano anche più intimi, ciò che noi cordialmente desideriamo.

Il relatore termina, quindi, proponendo che si riconfermi la fiducia nella politica del ministro degli esteri.

Vari altri oratori prendono la parola.

La seduta è indi tolta, e il seguito della discussione è rinviato a domani.

WASHINGTON, 12. — Il Governo ha chiesto all'ammiraglio Fletcher un rapporto particolareggiato circa il sequestro che sarebbe stato fatto dall'ammiraglio Mahis di un faro messicano nell'isola di Labos.

FEZ, 12. — Le perdite delle truppe francesi nel combattimento impegnato il 10 maggio dal generale Gouraud sono di sette morti, tra cui quattro soldati europei, e di tredici feriti, fra cui un ufficiale e undici europei.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

11 maggio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758 2
Termometro centigrado al nord	17.0
Tensione del vapore, in mm.	7.17
Umidità relativa, in centesimi	50
Vento, direzione	N
Velocità in km.	10
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.7
Temperatura minima, id.	11.9
Pioggia in mm.	6.3

11 maggio 1914.

In Europa: pressione massima di 769 sui Monti Cantabrici, minima di 745 sulla Lapponia.

In Italia nelle 24 ore: pressione salita al nord, fino a 6 mm. sul Piemonte, abbassato altrove di altrettanto sulla Campania; temperatura diminuita; cielo vario in Piemonte e Liguria, coperto con piogge altrove.

Barometro: massimo a 764 sulle Alpi, minimo a 757 sul Medio Adriatico.

Probabilità:

Regioni settentrionali: venti alquanto forti 1° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria.

Regioni appenniniche: venti forti 4° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, novoloso altrove, temperatura bassa.

Versante Adriatico: venti forti 1° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle località meridionali ed altrove, temperatura bassa, mare agitato coste salentine.

Versante Tirrenico: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso, con qualche pioggerella alte regioni, vario altrove, temperatura mite, mare molto agitato coste sarde, agitato altrove.

Versante Jonico: venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso con piogge, temperatura bassa, mare agitato.

Coste libiche: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso, con pioggerelle, temperatura in diminuzione, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 11 maggio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 0	12 0
Genova	sereno	calmo	17 0	12 0
Spezia	1[4 coperto	calmo	16 0	9 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	13 0	7 0
Torino	sereno	—	15 0	9 0
Alessandria	1[2 coperto	—	18 0	9 0
Novara	sereno	—	20 0	9 0
Domodossola	sereno	—	22 0	11 0
Lombardia.				
Pavia	1[4 coperto	—	21 0	8 0
Milano	1[2 coperto	—	19 0	10 0
Como	1[4 coperto	—	20 0	13 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1[2 coperto	—	17 0	9 0
Brescia	1[4 coperto	—	20 0	11 0
Cremona	1[2 coperto	—	20 0	11 0
Mantova	1[2 coperto	—	20 0	11 0
Veneto.				
Verona	1[2 coperto	—	20 0	10 0
Belluno	3[4 coperto	—	11 0	9 0
Udine	1[4 coperto	—	20 0	11 0
Treviso	3[4 coperto	—	20 0	11 0
Vicenza	3[4 coperto	—	19 0	12 0
Venezia	coperto	legg. mosso	19 0	13 0
Padova	coperto	—	20 0	13 0
Rovigo	coperto	—	21 0	12 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1[4 coperto	—	20 0	7 0
Parma	coperto	—	18 0	10 0
Reggio Emilia	coperto	—	20 0	11 0
Modena	coperto	—	22 0	11 0
Ferrara	coperto	—	21 0	10 0
Bologna	piovoso	—	21 0	11 0
Forlì	coperto	—	24 0	12 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	molto agit.	24 0	13 0
Ancona	1[2 coperto	legg. mosso	20 0	14 0
Urbino	coperto	—	19 0	10 0
Macerata	3[4 coperto	—	18 0	11 0
Ascoli Piceno	coperto	—	22 0	12 0
Perugia	3[4 coperto	—	16 0	7 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1[2 coperto	—	17 0	8 0
Pisa	sereno	—	17 0	8 0
Livorno	1[4 coperto	legg. mosso	17 0	10 0
Firenze	coperto	—	17 0	11 0
Arezzo	coperto	—	19 0	9 0
Siena	piovoso	—	16 0	9 0
Grosseto	1[2 coperto	—	21 0	9 0
Lazio.				
Roma	1[2 coperto	—	17 0	12 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	23 0	7 0
Chieti	coperto	—	24 0	9 0
Aquila	piovoso	—	21 0	8 0
Agnone	3[4 coperto	—	18 0	6 0
Foggia	1[2 coperto	—	26 0	13 0
Bari	1[2 coperto	legg. mosso	24 0	14 0
Lecce	coperto	—	24 0	15 0
Taranto	coperto	mosso	23 0	12 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	24 0	12 0
Napoli	3[4 coperto	calmo	22 0	13 0
Benevento	3[4 coperto	—	24 0	12 0
Avellino	3[4 coperto	—	19 0	8 0
Mileto	piovoso	—	25 0	12 0
Potenza	piovoso	—	23 0	8 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	17 0	8 0
Sicilia.				
Trapani	1[2 coperto	agitato	24 0	16 0
Palermo	3[4 coperto	agitato	24 0	14 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	21 0	14 0
Messina	coperto	legg. mosso	22 0	15 0
Catania	sereno	calmo	21 0	15 0
Siracusa	1[2 coperto	legg. mosso	22 0	14 0
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	14 0	11 0
Cagliari	coperto	agitato	24 0	11 0
Libia.				
Tripoli	3[4 coperto	agitato	24 0	17 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*